

Intervista/2

Bonino "Proviamoci Non lasciamo l'Italia a sovranisti e populistici"

di Giovanna Casadio

No

**Emma Bonino,
leader di +
Europa l'ha
delusa il Sì al
taglio dei
parlamentari
deciso dal Pd?**

«Non mi ero illusa in un esito diverso. Il Sì alla mutilazione del Parlamento è stato il "peccato originale" del governo Conte-bis. Il primo atto del "nuovo" governo è stata l'approvazione della legge che aveva tenuto a battesimo anche il precedente. Nessuna "discontinuità". Infatti, dai decreti sicurezza, alla prescrizione, a quota 100, il Conte-bis è stato il continuatore, non l'alternativa. Il nostro è un No liberaldemocratico e progressista in cui si riconosceranno molti elettori che sulla Costituzione non vogliono confondersi con i populistici a 5Stelle che amano Chavez e i sovranisti di Lega e Fratelli d'Italia, che vedono Orban come un modello».

Dal Pd una scelta coerente con il patto di governo sottoscritto. Inevitabile?

«L'argomento della coerenza è in sé contraddittorio, visto che il Sì sulla riforma e poi sul referendum è un rovesciamento della posizione del Pd in tre votazioni alle Camere su quattro».

Che il No sia sconfitto appare scontato, è d'accordo?

«No. So bene che è molto difficile recuperare mesi di propaganda unilaterale. Ma i sondaggi hanno registrato dall'inizio della campagna elettorale uno straordinario recupero delle posizioni del No. E noi abbiamo il dovere di provarci».

I sentimenti anti casta la fanno da padroni: in questo i 5Stelle raccolgono un ampio consenso.

«Ho fatto per cinquant'anni lotte contro la partitocrazia, contro la degenerazione di partiti che

gestivano privatisticamente le istituzioni. Che è esattamente quello che sta facendo la "casta populistica" che oltraggia il Parlamento e

vorrebbe sostituire la democrazia rappresentativa con il televoto su Rousseau. La Casta, se permette, sono loro».

Perché votare No?

«Che non si salva né l'Italia, né la democrazia italiana dando a Di Maio, a Salvini e Meloni lo scalpo di un terzo di deputati e senatori. Il mio appello è di non cadere nell'errore di considerare "il taglio" in sé una riforma. È semplicemente il segno della presa del potere da parte di una maggioranza populistica trasversale».

Con le garanzie e i correttivi richiesti dal Pd, il taglio è meno rischioso per gli equilibri costituzionali?

«I correttivi non correggono niente. Quelli costituzionali sono finalizzati a rendere il Senato una copia della Camera, semplicemente grande la metà. Non solo con le stesse funzioni, ma con lo stesso elettorato attivo e lo stesso metodo di elezione. Insomma passiamo a un bicameralismo perfettissimo. Quanto alla legge elettorale, al di là del merito, come si può pensare di mettere al riparo la Costituzione dai pericoli di una "dittatura della maggioranza" con una legge ordinaria, che qualunque maggioranza parlamentare può modificare?».

Domenica manifestazione in piazza. Quale clima vede?

«Vedo un'opinione pubblica che, più dei parlamentari, è disposta a difendere la centralità del Parlamento. E lo dico con speranza, ma anche con tristezza».

Saviano critica il Pd e Zingaretti risponde: "Sei a corto di argomenti". Finirà a insulti tra il fronte del Sì e del No?

«Una polemica di nessun interesse. Ma mia mamma diceva che la buona educazione è rivoluzionaria».

